N.2
ANNO 99
GIUGNO-2018

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

EXALLIEVI per la Patria



IMPEGNO POLITICO
Exallievi impegnati
per essere onesti cittadini



SPECIALE
I giovani e la ricerca del senso
della vita. Una pastorale
per i giovani di oggi



N.2
GIUGNO
2018

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **Foto realizzata da Salvatore Barino, blog: "Arte e Dintorni"**
www.salvatorebarino.blogspot.com/www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 12.000 copie nel mese di giugno 2018

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 Exallievi per la Patria: con concordia e servizio!

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 Quali salesiani per i giovani di oggi?

impegno sociale

7 Erre Erre A, una sigla di impegno… MA NON SOLO

gex

8 Ritorno alle origini

donne

10 Luisa, l'Exallieva dal destino "segnato"

impegno politico

12 Exallievi in politica per essere onesti cittadini

impegno sociale

14 I giovani e il bisogno di risposte

resoconto breve

15 Consiglio nazionale 12-13 maggio 2018 Bologna

speciale giovani e vita

17 I giovani e la ricerca del senso della vita. Una pastorale per i giovani di oggi

vita associativa

NUOVO NUMERO TELEFONICO
SEGRETERIA
366 20 45 556

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Exallievi per la Patria: con concordia e servizio!

Attraverso la bellezza della nostra storia dobbiamo servire la Patria senza vergognarci della nostra appartenenza a Don Bosco, con orgoglio e servizio. “La mia politica è quella del Padre Nostro”: lo disse Don Bosco a chi lo voleva coinvolgere in una scelta di partito. Può suonare come un non volersi mescolare nel confronto che ha luogo nella società, tutt'altro: è un'affermazione proprio in senso contrario! Dobbiamo metterci le nostre mani pulite, servire chi ha bisogno (non sono solo gli ultimi!!!), aiutare chi vuole osare.

In tutto quello che facciamo dobbiamo metterci il cuore, andando sempre alla ricerca delle nostre radici

Don Bosco, fuori da ogni attivismo ideologico, ha partecipato alla politica. Ha lavorato per il bene della società educando i giovani ad essere onesti cittadini che lievitassero il corpo sociale. Per questo si faceva insistentemente presente presso gli uomini di governo mettendo a prova la sua e la loro pazienza. Non era un uomo di partito ma un uomo della società che senza tradire il suo essere prete ha promosso una politica a favore dei giovani. Noi exallievi abbiamo l’obbligo di servire il carisma salesiano, nel sociale, attraverso i ruoli che esercitiamo, senza vergognarci di essere exallievi servitori della Repubblica, con concordia, per il tricolore.



Mezzojuso- Festa della Repubblica con l'arte ed i giovani

Don Bosco insegnava che è possibile prevenire l’iniquità e la violenza della società, attuando la giustizia, ossia, offrendo ai giovani, oltre a una casa e a una famiglia, l’istruzione necessaria per poter esercitare un mestiere o una professione.

Dobbiamo dare agli exallievi giovani gli strumenti necessari per essere imprenditori di se stessi, per rifocillare la nostra organizzazione che lentamente va invecchiando (l’associazione di promozione Marvelli serve proprio a questo).

È urgente, perché dobbiamo saper leggere e servire le novità che il marketing politico ed economico ci offrono e non possiamo rimanere impreparati. Per tanti di noi le tre “C” di Don Bosco sono significative, ci fanno provare ancora un’emozione: Casa, Chiesa e Cortile. Al di là del chiacchiericcio quotidiano, delle strategie politiche di parte intraprese dai vari attori istituzionali, noi exallievi dobbiamo avere la capacità, con la dovuta saggezza, di saper andare oltre l’istinto emotivo del momento, perché ce lo richiede la Patria con responsabilità e rispetto di chi, in questo momento, rappresenta il nostro Paese, rimanendo lontani dalle tifoserie da stadio. So che è difficile, ma dobbiamo sapere guardare in alto, dobbiamo far capire, a coloro i quali ci osservano, che siamo dei veri figli di Don Bosco. Promuoviamo le storie delle nostre case salesiane in cui abbiamo operato, li si custodiscono le grandi e piccole gesta quotidiane di chi, silenziosamente e con umiltà, ha educato intere generazioni di giovani formandone carattere, tempra, istruzione. Ho sentito dire che ai giovani la migliore formazione la fanno altri giovani: e per il resto a chi ci dobbiamo affidare? In tutto quello che facciamo dobbiamo metterci il cuore, andando sempre alla ricerca delle nostre radici. In che modo riusciremo a disarmare i nostri interlocutori? Con la gioia ed il sorriso. Proviamoci, scommettiamoci con complicità.

Mentre gli altri bisticciano, fanno a gara a chi riesce a manipolare più gente, a chi raggiunge i suoi traguardi annientando gli altri con borghese ipocrisia, noi Exallievi lavoriamo sodo, in silenzio, senza clamore, con umiltà e determinazione per cambiare rotta, per cambiare la rotta della nostra vita, per quella che ci rimane da vivere, per lasciare un segno, il segno dell’educazione ricevuta. Don Bosco sarà fiero di ciascuno di noi! ■

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

nel preparare i lavori del Consiglio nazionale di Bologna da poco conclusosi, la Presidenza ha fatto una prima analisi dei questionari giunti dalle Unioni, schede che sono state inviate su tutto il territorio nazionale per un'indagine conoscitiva delle diverse realtà.
Ne sono emerse alcune ombre, che nei prossimi mesi richiederanno la ricerca delle motivazioni e lo studio di soluzioni appropriate da proporre e supportare. Ma con queste anche tante luci, realtà concrete, significativamente inserite nelle case salesiane e nel territorio, che fanno ben sperare per il futuro della nostra Associazione.
È questo il frutto, innanzitutto, dell'opera di singoli Exallievi che mettono in pratica gli insegnamenti e coltivano i valori ricevuti nelle case salesiane in un passato più o meno recente. Quegli stessi insegnamenti e valori che hanno caratterizzato i processi di crescita, sono divenuti vera e propria vocazione, che ha ispirato scelte e campi d'azione, e hanno formato il 'buon cristiano e onesto cittadino'. La prima delle missioni consegnate da Don Bosco – è sempre bene tenerlo a mente – è proprio testimoniare fedeltà agli insegnamenti e ai valori innanzitutto verso sé stessi, mantenendoli vivi e saldi, applicandoli coerentemente nella propria vita, senza atti di eroismo ma con piccoli semplici gesti quotidiani, e alimentandoli attraverso quella formazione permanente tanto cara al nostro Fondatore. Solo così l'Exallievo potrà testimoniare a se stesso di seguire Don Bosco verso una misura alta di santità, obiettivo primario del nostro Santo, che mirava innanzitutto alla salvezza delle anime per la maggior gloria di Dio.
Ma con l'opera del singolo c'è anche e soprattutto il frutto della comunione tra singoli Exallievi che, condividendo il credo nei valori appresi nelle case salesiane, operano come gruppo, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie specificità. Tale comunione e tale condivisione fanno anch'esse parte della missione affidataci da Don Bosco, che intuì immediatamente le potenzialità insite negli Exallievi già quel 24 giugno del 1870 quando questi si radunarono per offrirgli in dono un servizio da caffè e lui, in risposta, li invitò a incontrarsi periodicamente, a prendersi cura l'uno dell'altro e ad insegnare al mondo come fare il bene. Fu l'origine di quelle che, riportando il pensiero del Fondatore nel nome, più tardi si chiameranno Unioni. Le forze deboli, quando sono unite, diventano forti e se una cordicella, presa da sola, facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre o più unite insieme.
La società contemporanea ha ancora bisogno dell'opera dei Salesiani e anche di quella degli Exallievi di Don Bosco. Ma una presenza significativa sul territorio richiede disponibilità, preparazione, impegno, dedizione verso gli altri e tanta coerenza, perché non si può essere buoni cristiani solo nei giorni di festa, né onesti cittadini solo nella sfera privata. Occorre testimoniare l'appartenenza a Don Bosco in ogni occasione della nostra vita, anche quella che può sembrare più banale, senza sconti né compromessi, anche a costo di andare controcorrente. Concordo con chi ha affermato che la testimonianza resa dagli Exallievi, soprattutto con le azioni, è stata e sarà il più grande monumento eretto a Don Bosco di cui, con tanto orgoglio, ci sentiamo figli.



Giovanni Costanza

Don Gianni RUSSO
Delegato Nazionale



QUALI SALESIANI PER I GIOVANI DI OGGI?

Exallievi/e verso il Sinodo e il Capitolo Generale 28

1. ESSERE E VIVERE PER I GIOVANI

I giovani sono stati il sogno di Don Bosco. Un sogno che continua nella Famiglia Salesiana, perché il sogno di Don Bosco è in principio il sogno di Dio. Dio sogna con Don Bosco e con noi, vuole la felicità e la salvezza dei giovani, vuole incontrarli per presentar loro il Suo Figlio Gesù, per condividere il Suo amore e la gioia del Sua Famiglia Trinitaria, vuole coinvolgerci in questo circolo d'Amore Suo, di entusiasmo giovanile e di perenne giovinezza dove Lui si trova bene: con Don Bosco, con i giovani, con la Chiesa. È un essere felici nel tempo, pregustando l'eternità.

In questa stagione della Chiesa e della Famiglia Salesiana, siamo chiamati a lasciarci coinvolgere nelle prossime esperienze ecclesiali di Sinodo e di Capitolo Generale: i giovani sono al centro, sono Chiesa, la Chiesa è per loro, la Famiglia Salesiana è per loro e con loro. Il cammino delle nostre Unioni, in questa stagione, ha questo sapore particolare, di intensa giovinezza, che vogliamo alimentare e condividere con altri nella Chiesa e nella società. Noi conosciamo i giovani, perché stiamo con loro, li amiamo e spendiamo tante energie per loro e per la loro crescita, con loro cresciamo anche noi e impariamo a discernere la volontà di Dio per noi, così li accompagniamo e possiamo aiutarli nel loro discernimento vocazionale.

Oggi i giovani chiedono di essere valorizzati, cercano il senso di se stessi in comunità che siano di sostegno, edificanti, autentiche e accessibili. Riconoscono luoghi che possono aiutare lo sviluppo della propria personalità, tra i quali la famiglia, gli anziani, in particolare i nonni; notano come i modelli della famiglia tradizionale sono in declino e questo reca sofferenza nei giovani. Alcuni si allontanano dalle tradizioni famigliari, sperando di essere più originali di ciò che considerano come "bloccato nel passato" o "fuori moda". Si inseriscono in gruppi e movimenti, ma cercano educatori amici, modelli attraenti, coerenti e autentici. Hanno bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse, le risposte semplicistiche non sono sufficienti (cf. *Riunione pre-Sinodale*, 19-24 marzo 2018).

In questa stagione della Chiesa e della Famiglia Salesiana, siamo chiamati a lasciarci coinvolgere nelle prossime esperienze ecclesiali di Sinodo e di Capitolo Generale

2. QUALE FAMIGLIA SALESIANA PER I GIOVANI DI OGGI?

Siamo Famiglia Salesiana, siamo "salesiani". Spesso gli Exallievi e le Exallieve di Don Bosco si presentano e sono conosciuti come "salesiani". Che vuol dire? Che la nostra esperienza



giovanile vissuta con Don Bosco, ora come Exallievi/e diviene per noi missione ecclesiale: vogliamo donare quanto abbiamo vissuto, soprattutto a favore dei giovani di oggi. E allora, quale deve essere il nostro profilo? Il tema del prossimo Capitolo Generale 28: *Quali salesiani per i giovani di oggi?* ci spinge a guardare a noi stessi guardando a Don Bosco, per discernere come siamo e come dobbiamo essere. Educhiamo come comunità, come CEP, insieme preti, religiosi e laici, perché possiamo dare la migliore risposta possibile ai giovani, specialmente ai più poveri e più bisognosi, incontrandoli non solo nei nostri oratori, ma anche nei "cortili del mondo".

Il tema del Capitolo Generale 28 è articolato in tre nuclei tematici: a) *le priorità della missione*, cioè discernere e "verificare se le sue opere e attività sono al servizio dei giovani poveri" (Reg. SDB, 1), sulle loro preoccupazioni, sui loro problemi come la mancanza del lavoro, le sfide dell'universo digitale, i diritti umani, l'ecologia; b) *il profilo del salesiano*, con la necessità di un riferimento più esplicito a Don Bosco, alla fraternità nella Famiglia Salesiana, e per questo c'è quindi bisogno di autoformazione e di formazione permanente; c) la condivisione della missione e della formazione SDB e laici (CEP), comprendersi in relazione con le altre vocazioni della Famiglia Salesiana, agire insieme sinfonicamente. Come indica la Traccia di riflessione e lavoro sul tema del CG28 (in ACG 427), non si tratta di tre argomenti separati, ma di elementi collegati in modo che il tema risulti unitario. È inusuale che il tema di un Capitolo generale si presenti in forma interrogativa: *Quali salesiani per i giovani di oggi?* Ma tale interrogativo esplicita il desiderio, la volontà e l'impegno di porci in vero ascolto dei giovani. Comprendiamo che è importante il "discernimento" (ascolto, interpretazione, scelte), come continuamente indica papa Francesco. Un discernimento che come Exallievi/e facciamo insieme a tutti i componenti della Famiglia Salesiana. È tempo di riflettere e lavorare insieme. ■





I tema del prossimo Capitolo Generale 28 "Quali salesiani per i giovani di oggi?" ci spinge a guardare a noi stessi guardando a Don Bosco, per discernere come siamo e come dobbiamo essere

di Alfredo SCAGLIA



Erre Erre A, una sigla di impegno… MA NON SOLO

'*R*agione, ***R***eligione, ***A***morevolezza'; più in breve: ***RRA***. Una sigla con la quale a nostro avviso potremmo sintetizzare le tre coordinate d'impegno dell'exallievità salesiana. Una responsabilità ereditata dal metodo educativo di Don Bosco, col quale i suoi figli spirituali hanno aperto ai numerosi giovani di tutto il mondo ogni loro casa educativa, dagli oratori alle scuole, dalle arti e mestieri al volontariato ed altro ancora. Un'originalità pastorale, insomma, che tanta fortuna ha avuto al tempo del sacerdote torinese, fino ad approdare poi nei manuali di pedagogia. Destinatari principali? Le giovani generazioni, coloro cioè che, ad andare indietro anche con la memoria di parecchi di noi, una volta affollavano quanti più oratori, scuole ed ambienti possibili, curati dagli Sdb!

'Ma dov'è finita oggi tanta gioventù?': continuiamo a chiederci in non pochi, soprattutto quanti a suo tempo ne abbiamo fatto ed oggi continuiamo a farne l'esperienza! Sembra quasi essersi dileguata! Forse perché ci si limita a costatarne lo spopolamento, comune a tante agenzie educative, o perché la nostra vista è diventata così miope da lasciarci sfuggire la loro presenza ed i loro ambienti di ritrovo? O forse ancora perché inadeguato il nostro modo di cercarli, avvicinarli, interessarli e, mettendo da parte ogni formulazione teorica, comprenderne concretamente problemi, bisogni ed urgenze, aiutandoli quindi a combattere contraddizioni e modelli comportamentali subdolamente propinati loro dall'attuale società? E magari li abbiamo lasciati soli sui loro barconi a naufragare nel mare della disoccupazione o, peggio ancora, del bullismo e baby gang, come pare distrattamente facciano spesso le istituzioni, a fronte dell'ostentato regime di accoglienza e sussidiarietà col quale 'sperticatamente' esse si sforzano di accogliere i tanti barconi di immigrati!



Parole graffianti? Oppure, incapacità di parecchi di noi di sapere offrire ai giovani d'oggi concrete ed autentiche testimonianze di vita nella quotidianità? Soprattutto di fronte ai tanti guasti e disagi sociali che li mettono costantemente in crisi, mentre essi hanno la sensazione di cercare invano l'aiuto di noi adulti, per la difficoltà avvertita di ricevere risposte adeguate, oltre che spiegazioni plausibili, ai loro interrogativi? Ed è l'informazione giornaliera a farci riflettere su tutto questo, che impegna non poco tantissime famiglie, in un rapporto assai spesso faticoso e conflittuale con i loro ragazzi! Certamente non mancano esempi di cronaca lodevole che provano il contrario. Purtroppo, però, si ha l'impressione che essi non riescano ad essere lievito efficace per una prospettiva di futuro diversa!

E allora? I giovani ci sono ancora; ma dove sono? Qualcuno, come Papa Francesco con il sinodo a loro dedicato, sembra averci suggerito maniere anche originali per *stanarli*, ascoltarli, valorizzarli e responsabilizzarli! Con gli incontri pre-sinodali, che li porteranno all'appuntamento di ottobre, dal quale certamente si snoderanno numerose altre vie, l'exallievo salesiano Papa Bergoglio continua a stupirci e ad insegnarci che non è solo la chiesa istituzionale a dovere essere in uscita col grembiule o col camice, ma anche ogni altra agenzia educativa che, rivolta ai giovani, fiorisce nel suo recinto! E l'ospedale da campo, di cui il Santo Padre ci parla, li esclude forse dai suoi reparti? No! Anche ad essi, soprattutto se disidratati, occorre offrire *acqua da bere* e con iniziative di tipo evangelico! Ogni messaggio da comunicare e trasmettere loro, però, deve vederli reali protagonisti, ossia non oggetti ma soggetti di educazione! ***Erre Erre A***, dunque,…ma anche ***v****alorizzazione e* ***r****ispetto* (***vr***)! Ossia *non regalie* da distribuire ai più giovani come *prodotto autoreferenziale acquisito*, ma *disponibilità metabolizzata* ad uscire dallo steccato per andare loro incontro, e condividere un dono tesaurizzato. Un mandato cioè da vivere con essi, dei quali si deve diventare validi ed autentici compagni di viaggio, per fare insieme un'esperienza di vita e di fede.■

RITORNO ALLE ORIGINI

Ancora qualche settimana e l'estate arriverà … arriverà con la sua spensieratezza e con la sua voglia di evadere da parte di ognuno. L'estate è quel periodo dell'anno in cui si è più liberi da impegni lavorativi e/o accademici, è il tempo dedicato ai propri interessi, ma è anche il periodo dell'anno in cui un gruppo di G.Ex. (provenienti dalle diverse ispettorie) si riunisce per coltivare un progetto comune … quello di crescere insieme nella consapevolezza di poter cambiare, seppur a piccoli passi, il corso delle cose. Quest'anno è la volta di Torino. La consulta nazionale G.Ex., infatti, si terrà dal 2 al 5 agosto lì dove tutto è nato. La scelta del luogo non è stata casuale, poiché crediamo sia importante recarsi nei luoghi che hanno ispirato Don Bosco e che 150 anni fa gli hanno permesso di fondare la Basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco, Chiesa Madre e centro spirituale dell'Opera Salesiana nel mondo.
Anche la scelta della tematica non è stata banale. Infatti, si è deciso di "scommettere" sulla bioetica al fine di studiare e riflettere su problemi sociali, morali e giuridici che ci toccano da vicino. Non possiamo restare immobili davanti ad un così radicale cambiamento della società e dei suoi valori, bisogna essere Exallievi pronti a rivedere il nostro impegno all'interno della società perché solo così esso rappresenterà una valida alternativa. In particolare, i momenti formativi verteranno sul tema del fine vita, approfondendo gli aspetti bioetico, biomedico e biogiuridico, e poi verrà presentato il prodotto multimediale sull'etica dello sport, tema già trattato lo scorso febbraio, che servirà per la divulgazione dello stesso all'interno delle scuole salesiane. Tutto questo renderà ogni G.Ex. ancor più consapevole della propria identità, darà loro la possibilità di confrontarsi, di condividere forti emozioni e di testimoniare l'amore e l'educazione ricevuta in una società ostile all'amore e al dialogo.
Forza ragazzi … Torino e don Bosco ci aspettano! ■





CONSULTA NAZIONALE
G. Ex
Torino Casa Madre
2-5 Agosto 2018

Giovedì 2 agosto

arrivi ed accoglienza presso la Casa Madre di Torino Valdocco

ore 20 – cena e festa di benvenuto

con i prodotti enogastronomici tipici della regione di provenienza offerti dai partecipanti per contribuire ad un clima di fraterna allegria salesiana

Venerdì 3 agosto

ore 8 – "Buongiorno" del Delegato nazionale

ore 8.30 – colazione

ore 9.00 – saluti – Delegato e Presidente ispettoriali Piemonte

ore 9.30 – introduzione – vicepresidente giovane nazionale

ore 10 – **Seminario sul tema del testamento biologico**

ore 13 – pranzo

ore 15.30 – passeggiata per le vie centrali di Torino con guida

ore 19.30 – cena in ristorante

ore 21.30 – tempo a disposizione per visita del centro di Torino

"Buonanotte" al rientro alla presenza di Don Bosco

Sabato 4 agosto

ore 8 – "Buongiorno" del Delegato nazionale colazione

ore 9 – Trasferimento in pullman a Colle Don Bosco

ore 10 – **L'etica dello sport**
Presentazione del prodotto multimediale e dibattito

ore 13 – pranzo

ore 15 – S. Messa presso la chiesa di Maria Ausiliatrice ai Becchi

ore 16 – passeggiata tra i luoghi salesiani

ore 19.30 – cena in ristorante

ore 21 – rientro in pullman a Torino e "Buonanotte" durante il tragitto

Domenica 5 agosto

ore 8.30 – colazione

ore 9 – S. Messa con "Buongiorno" del Delegato nazionale

ore 10 – **Momento di confronto e definizione di un progetto di azione comunitaria attività laboratoriali di progettazione**

ore 13 – pranzo

partenze





Luisa, l'Exallieva dal destino "segnato"



Luisa è nata il 2 aprile 1981, stesso giorno di Domenico Savio, da Gianni e Sandra, due salesiani cooperatori ed è la maggiore di quattro fratelli. Si è laureata in Scienze dell'Educazione-Pedagogia e in Servizio Sociale e lavora come educatrice ed assistente sociale presso una Fondazione privata, che si occupa principalmente di orfani di medici, farmacisti e veterinari che sono stati contribuenti della suddetta Fondazione. Nello specifico si occupa di circa 600 studenti, di età compresa tra gli 0 e i 30 anni, della zona del Triveneto. Luisa ritiene che il suo sia un lavoro molto salesiano, anche se lo esercita in un ambito laico. Si occupa di seguire i ragazzi nella parte burocratica dell'ammissione alle prestazioni e al contributo annuale, li aiuta nella scelta delle scuole superiori o dell'università, cerca di supportarli nelle difficoltà e nel loro relazionarsi con famiglia, insegnanti o amici. Rivolge particolare attenzione alle famiglie che hanno un ragazzo/a diversamente abile oppure a quelle che hanno un genitore vedovo/a giovane e con figli piccoli. Nonostante i tanti impegni, cerca il modo di restare in contatto con loro. Infatti, ha l'abitudine di incontrare queste famiglie due volte l'anno e quando è possibile li sente al telefono anche solo per fare quattro chiacchiere o donare loro un po' di conforto. Si sente parte di una grande famiglia, che va oltre i vincoli di sangue, all'interno della quale sente di indossare i panni della sorella maggiore. Per lei è una grande gioia quando i ragazzi vanno a tro-

Rivolge particolare attenzione alle famiglie che hanno un ragazzo/a diuversamente abile oppure a quelle che hanno un genitore vedovo/a giovane e con figli piccoli

varla per un confronto, per un "grazie" o semplicemente per un saluto. Luisa conosce e frequenta i cooperatori fin da quando era piccola, o meglio quando lei e suo fratello correvano per i corridoi dell'Astori di Mogliano o giravano per i prati del Colesin a Cencenighe. Il suo salesiano di riferimento, e suo 'Don Bosco', era un ex insegnante di francese del padre, Don Bruno Martelossi. Don Bruno Martelossi insieme con Don Gianni Filippin sono stati i primi sacerdoti salesiani che ha incontrato da piccola. Fin da subito, ha notato la loro disponibilità, l'affetto che traspariva dai loro sguardi e dalle loro azioni. Inoltre, l'ambiente salesiano, frequentato fin da bambina, ha sempre esercitato su di lei un'attrazione forte tanto da desiderare di diventare una cooperatrice. Con il passare degli anni la partecipazione dei suoi genitori agli incontri diminuiva, ma nonostante ciò la sua passione per i giovani e per l'animazione cresceva sempre più. Infatti, all'età di 15 anni divenne animatrice ACR in parrocchia a Prozzolo di Camponogara (VE), e ricorda bene di essersi divertita di più come animatrice che come animata. Nella zona in cui abitava, però, non vi era né una casa salesiana né un oratorio tanto che decise di portare la "salesianità" nella sua parrocchia di appartenenza. Ha frequentato le scuole medie presso l'istituto "Don Bosco" di Padova delle FMA, il ginnasio al Marchesi di Padova ed infine il triennio del Liceo al Tiziano di Belluno. A Belluno incontrò di nuovo i salesiani, tanto che i suoi genitori ripresero gli incontri con i cooperatori e lei iniziò col fare il catechismo. Prima di compiere 18 anni frequentò i corsi per animatori organizzati dal MGS. Nel 2000 ha iniziato l'università a Padova, conseguendo una prima laurea in Scienze dell'Educazione ed una seconda in Politiche e Servizi Sociali. Il 27 febbraio 2001 andò a trovare don Bruno, curioso di sapere come fosse andata la sua esperienza come volontaria della GMG durante il giubileo di Roma. In quell'attimo sperò di poter iniziare il suo percorso come cooperatrice; invece don Bruno le parlò di un gruppo di giovani che a livello ispettoriale sarebbe andato durante l'estate sui luoghi di S. Francesco di Sales e a Torino sui luoghi di don Bosco. Quel-



l'estate iniziò la sua avventura con gli Exallievi! Prima in Francia e a Torino, poi Lourdes e Barcellona l'estate successiva, poi Vice presidente dell'Unione di Mestre nel 2003, nel 2007 Vice Presidente Ispettoriale ed infine Vice Presidente Giovane Nazionale dal 2009 al 2013. Nel giro di poco tempo, si è ritrovata a girare l'Italia accompagnata e supportata dall'allora delegato nazionale, Don Enrico Peretti, con il quale ha lavorato per una maggiore consapevolezza del ruolo degli Exallievi, puntando sulla formazione e sull'impegno in cose concrete! Grazie a tale esperienza, è cresciuta ed ha avuto la possibilità di accumulare molta esperienza soprattutto nell'organizzazione e nel confronto, sempre con la speranza di diventare un giorno Salesiana Cooperatrice. Il 24 gennaio 2011, dopo l'esperienza delle giornate di Spiritualità, venne invitata a partecipare ad una riunione dei Salesiani cooperatori di Padova. Quella sera iniziò un nuovo percorso che il 31 gennaio 2013 la portò a pronunciare

Luisa non riesce a pensare alla sua vita senza lo stile salesiano, lo dimostra anche la scelta del suo lavoro come assistente sociale. che ama e che ha la fortuna di svolgere con e per i ragazzi

la sua promessa da cooperatrice. Negli anni successivi, la sua famiglia si è allargata…sua sorella Maria si è sposata e dopo un anno sono nate Anna ed Elisa che la rendono una zia felice. Poi, il 24 giugno 2017 anche suo fratello si è sposato. Appare chiaro la Provvidenza crea occasioni in cui la salesianità sia sempre presente anche quando non è scontato! Ecco perché Luisa non riesce a pensare alla sua vita senza lo stile salesiano, lo dimostra anche la scelta del suo lavoro come assistente sociale, che ama e che ha la fortuna di svolgere con e per i ragazzi. Ha frequentato l'Azione Cattolica, la Diocesi di Padova, i Gesuiti ma solo all'interno delle case salesiane si sente davvero in Famiglia! Dalla casa salesiana di Mestre alla Casa Salesiana di Santo Domingo o di Santiago del Cile, dal Belgio alla Slovacchia! È molto fiera di essere figlia di Don Bosco e si emoziona quando pensa alla sua appartenenza al Movimento Salesiano di cui si sento parte viva in quanto membro di questa grande Famiglia Salesiana! ■

EXALLIEVI IN POLITICA PER ESSERE ONESTI CITTADINI

Le riflessioni sulle ragioni dell'impegno socio-politico nella nostra associazione sono state sempre ampie nei nostri convegni a tutti i livelli come nei documenti ufficiali: tutti conveniamo sulla sua importanza in quanto elemento di testimonianza a partire dalle radici ideali della nostra *mission*, delineata da statuto e regolamento, spesso approfonditi sulla nostra rivista.

Allo stesso modo potrebbe essere anche utile aprire un dibattito ampio sulle modalità con cui mettere in pratica il nostro essere *"onesti cittadini"*, locuzione da spogliare dalla genericità nella quale facilmente ci si può impigliare se non se ne cercano le molteplici chiavi per passare all'azione concreta, tenendo conto che si tratta di una locuzione figlia del contesto storico nel quale fu coniata e che oggi probabilmente richiederebbe una diversa formulazione. Ma questa è un'altra storia.

Rimanendo sul piano della ricerca delle possibili declinazioni del nostro impegno nel sociale proviamo a tracciarne una gerarchia a complessità crescente dal livello individuale a quello di associazione che contribuisca alla analisi della questione.

Alla base sta l'impegno personale, l'elemento fondamentale e irrinunciabile su cui edificare qualsiasi ipotesi di azione sociale che traduca in opere quanto appreso dall'insegnamento di don Bosco. L'esempio più vivo e alto ci viene dalla testimonianza di Alberto Marvelli, oratoriano esemplare nel porre se stesso a servizio degli altri con generosità, lucida e matura carità cristiana, abnegazione ed infine mettendosi in gioco in politica finalizzandola alla ricerca del "bene comune" con particolare attenzione agli "ultimi". È comunque di tutta evidenza che per mettere in atto tutto ciò non è strettamente necessario far parte della nostra associazione. *"L'Azione Cattolica fu l'ambito principale nel quale Alberto educò la sua giovinezza alla generosità, all'impegno, alla santità"* come scrive Fausto Lanfranchi nel volume a lui dedicato: dunque l'apostolato, nel senso onnicomprensivo del termine, parte dalla maturazione personale di convinzioni e spinta ideale.



È il livello successivo, quello che giustifica e da senso al nostro aderire ad una Unione di Exallievi: organizzarsi per attuare obiettivi sul piano sociale con iniziative cui tutti i soci insieme concorrono, secondo le proprie possibilità, nel campo della solidarietà, delle attività di servizio verso i più deboli, della formazione culturale, dello studio delle tematiche sociali attuali, ecc., ricercando uno stretto rapporto con i bisogni del territorio ove l'Unione opera. Le motivazioni di fondo di questa impostazione, sono sempre state all'ordine del giorno tra gli exallievi. Ad esempio nella nostra quasi centenaria rivista se ne discute fin dal suo primo numero apparso nel 1920, dove tra l'altro leggiamo che la formazione salesiana *"…deve spingere noi exallievi a trovarci ovunque ci sia del bene da compiere…."* e più avanti *"….le Unioni exallievi trovano la loro ragione d'essere non soltanto nel sentimento di gratitudine che lega i soci ai loro antichi educatori, ma eziandio, e più ancora, nel desiderio e nell'obbligo di attuare nella vita pubblica e privata, quei supremi valori frutto dell'educazione ricevuta alla scuola di don Bosco…"*. Tutto ciò suggerisce quale debba essere

lo sforzo da compiere nelle Unioni: darsi target di azione realizzabili e non utopistici, pianificando e mettendo in campo adeguate risorse umane, economiche e organizzative, con pragmatico realismo.
Un terzo approccio riguarda l'opportunità, se non la necessità per le Unioni, di stabilire collegamenti con altre Unioni: la collaborazione su specifici progetti di azione sociale potrebbe aiutare il raggiungimento di obiettivi comuni mettendo insieme le forze disponibili. Ciò ovviamente è praticabile in particolare quando in un medesimo ambito territoriale sono presenti più unioni come nei grandi centri urbani. In questi casi potrebbe essere di grande utilità la convergenza su uno, due progetti comuni capaci di incidere e rendere tangibilmente significativa la presenza degli Exallievi. Uno tra i campi di intervento privilegiati per queste convergenze potrebbe essere quello del dibattito politico sul governo delle città in occasione delle amministrative: gli Exallievi possono esprimere e far sentire i propri punti di vista, o le loro richieste, maturati attraverso incontri e confronti tra le Unioni. Ma anche iniziative di altro genere (di servizio, di testimonianza, di solidarietà, di integrazione con i migranti, ecc.) potrebbero diventare possibili e essere più efficaci grazie alla sinergia tra più Unioni. Forse non è semplice ma è ragionevole provarci guardando più lontano.
Salendo di livello nel quadro dell'azione socio-politica delle Unioni, l'apertura verso collaborazioni con altre realtà organizzate rappresenta un successivo gradino. Uscire da guscio del nostro mondo di associati per lavorare "con altri" su obiettivi che intercettino nuove sintonie sarebbe un salto ulteriore verso quella "significatività" che più volte si è invocata da queste pagine. Essere aperti al sociale è anche cercare punti di contatto, oltre che nell'ambito della Famiglia Salesiana, con il mondo del vasto e articolato volontariato che esiste e opera oltre il recinto delle nostre Unioni: il che significa altresì cercare, insieme alla collaborazione, il confronto



sul piano della promozione dei nostri valori, nuovi orizzonti e stimoli di azione.
Non senza significato il nuovo regolamento identifica come Exallievi anche *"quanti, condividendo pienamente il metodo educativo e l'opera di Don Bosco, intendono far propria la missione dell'Associazione e si impegnano in maniera coerente e conseguente"*. Operando "insieme a non exallievi" testimonieremo che il nostro messaggio val bene di essere condiviso. Parliamo di una sfida verso il futuro, verso scenari nuovi, forse promettenti, tuttavia da percorrere ed esplorare con fiducia.
Infine, il livello di azione socio-politica dell'Associazione nel suo complesso, forse l'ambito nel quale siamo più in ritardo. La questione è stata posta in discussione a Malta nell'Eurobosco del 2014: Carlos J. Berenguer Sanchez nella sua lucidamente istruttiva relazione, da rileggere, evidenziò che *"Il nostro problema è come costruire un nostro ruolo socio-politico nel nostro contesto sociale come associazione"*. Il tema finora sembra sia rimasto marginale nei nostri dibattiti: non abbiamo da recuperare le motivazioni profonde dell'impegno pubblico già ben chiare, bensì capire *"come"* farlo e impegnarci in "un'analisi in profondità" per capire perché non lo abbiamo ancora fatto. In primo luogo dovremmo superare il mutismo culturale che ci contraddistingue nel panorama sociale. Ne abbiamo dato una prova eloquente rimanendo silenti nel pieno del dibattito nazionale sulle unioni civili. Sui valori in cui crediamo dovremmo esprimerci pubblicamente ad esempio volgendo in tal senso le elaborazioni del nostro Osservatorio di Bioetica, oppure reindirizzando la nostra rivista verso la società anziché usarla solo come strumento autoreferenziale, cercando altre strade per metterci in sintonia con quanto accade nel paese o nel mondo entrando in dialogo con la società. In definitiva mettendoci in gioco politicamente come organizzazione che intende avere voce e ruolo su quanto sta accadendo intorno a noi a partire dalla nostra identità che vuole opporsi a quella *"Aria di fine cristianità"* che, citando una frase di Marcello Veneziani nel suo recente saggio "Tramonti", sembra spirare soprattutto in Europa. Ricuperare "voce" potrebbe essere il primo passo verso altri orizzonti tra i quali, perché no, il sostegno come associazione a soci che si mettono in gioco in politica interpretandone i valori e le idealità in quanto espressione del nostro movimento. ■

di Giovanni CAPURSO



I giovani e il bisogno di risposte

Viviamo in mondo profondamente disilluso. Ideali, valori, aspirazioni sembrano al tramonto, schiacciati dalle logiche del profitto e del consumo, in una società nella quale i giovani vengono lasciasti in balia dal cinismo degli adulti. Il mercato, per esempio, sembra conoscere molto meglio degli educatori i loro gusti e i loro stili di vita. Per la prima volta dopo duemila anni, come già scriveva C. Peguy (1873-1914), si nasce oggi in un ambiente che non è più cristiano. Si è voluto realizzare l'uomo nuovo senza Dio, si è proposto un umanesimo che ponesse l'uomo sul piedistallo al posto di Dio. Non che quest'ultimo sia stato apertamente negato, ma è stato confinato nell'ambito del privato.

Questo è un prerequisito fondamentale per leggere il nostro tempo: don Bosco si trovava dianzi a un degrado prevalentemente materiale che ad effetto ne generava uno morale e sociale; al contrario il degrado dei giovani contemporanei è esistenziale, legato al vuoti di valori e all'insensatezza del risposte che vengono offerte, per certi versi molto più difficile da combattere. Da insegnante di liceo l'ho constatato più volte sulla mia pelle. Talvolta scopri che l'azione educativa per quanti sforzi produca può anche essere inefficace – sì, si può fallire - a causa del vuoto di risposte che gravita attorno ai giovani.



Due mesi fa un collega mi ha raggiunto sul corridoio e mi ha detto:

"Hai saputo?"

"Cosa"

Mi ha fatto il nome di una ex-alunna diplomata l'anno precedente e poi:

"Ieri ha deciso di lasciarci".

Quando un'allieva che hai avuto per tre anni, e per altro una delle più affezionante, si toglie la vita gettandosi dal balcone di casa, come insegnante provi tutto il senso della tua inettitudine. Sono cose che ti gettano nello sconforto e ti fanno toccare il senso del fallimento. Ma senza a arrivare a questo, capisci tante cose da quello che semplicemente i ragazzi ti raccontano quotidianamente. Talvolta chiedo loro quali siano le loro aspettative sulla vita, i desideri più profondi nelle loro giornate. Le risposte sono quasi sempre le stesse: laurea, carriera, lavoro, ragazza, "non so".

Allora chiedo loro se molto più semplicemente desiderano di essere felice, bramare la felicità sempre e ovunque, rispettando tutta l'ampiezza del loro desiderio.

Oppure: "Perché ci si alza al mattino?

Quando un'allieva che hai avuto per tre anni si toglie la vita gettandosi dal balcone di casa, come insegnante provi tutto il senso della tua inettitudine

Qual è la cosa per voi più importante della vita? Qual è la cosa che desiderate di più, il fuoco che arde quando vi muovete nelle vostre tante attività?", raramente mi accade di sentir nominare la parola "felicità". È un termine censurato, innominabile. I giovani, a diciotto anni, non possono già aver rinunciato alla ricerca della felicità. Spesso, però, i loro discorsi rivelano come la domanda sia già stata rimpiazzata da risposte riciclate dal mondo degli adulti, in cui raramente si discute della felicità. Anzi, spesso sono gli stessi adulti che mettono subito a tacere le domande dei figli, come se fossero inopportune e adolescenziali. C'è dunque la domanda che ci dobbiamo porre come generazione adulta, la cui risposta non può che essere globale, cioè un ripensamento sul mondo da costruire per i nostri figli. ■

di Enrico LEONE

CONSIGLIO NAZIONALE 12-13 MAGGIO 2018 BOLOGNA

Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco



Calorosa ospitalità, organizzazione impeccabile e pregnanza di contenuti, questi gli ingredienti della buona riuscita del Consiglio nazionale della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco tenutosi nei giorni 12 e 13 maggio 2018 a Bologna presso il locale seminario arcivescovile. Buono anche il grado di partecipazione delle Federazioni ispettoriali, visto che quasi tutte hanno vantato la presenza, in seno al Consiglio nazionale, di almeno un loro rappresentante avente diritto. Anche questa volta, si è trattato di un Consiglio nazionale piuttosto articolato nei contenuti e denso di risoluzioni che ne proseguono il cammino lungo il solco tracciato un anno fa dalle deliberazioni del Consiglio nazionale di Pacognano. Qui di seguito se ne offre a beneficio di tutti gli Exallievi di don Bosco una breve ma, si spera, efficace narrazione.

L'esordio di questo Consiglio nazionale è affidato all'imperdibile momento formativo curato magistralmente dal Delegato nazionale don Gianni Russo questa volta incentrato sul tema di bioetica, allo stato, di più stretta attualità, vista la recente approvazione da parte del Parlamento di una legge ad hoc: si tratta del biotestamento, argomento sviluppato da don Russo, con la consueta maestria, nei suoi poliedrici aspetti e nelle sue svariate implicazioni morali e religiose. Ne è seguito un dibattito molto partecipato, per numero e intensità degli interventi, tra i membri del Consiglio nazionale, che testimonia il profondo arricchimento morale e spirituale scaturito dalla esposizione del Delegato nazionale.

Confermando la prassi inaugurata l'anno precedente al Consiglio nazionale di Pacognano la tradizionale relazione annuale del Presidente nazionale cede il passo alla relazione annuale della Presidenza nazionale articolata per punti tematici e aperta alla partecipazione sia espositiva, da parte degli altri membri della Presidenza nazionale, sia propositiva, da parte di ciascun componente il Consiglio nazionale. Dalla formazione alla

comunicazione passando per le nuove procedure di iscrizione associativa, varie le questioni affrontate su cui si è innescato un vivace dibattito tra i presenti sfociato poi in alcune rilevanti deliberazioni del Consiglio nazionale. Sul versante della formazione, è stata confermata la deliberazione sia di confezionare una volta l'anno un numero monografico di "Voci Fraterne" a cura del Delegato nazionale dedicato interamente alla formazione e da pubblicare nel mese di settembre; sia di istituzionalizzare, con cadenza annuale, il 24 giugno, giorno dell'onomastico di Don Bosco, l'evento dell'offerta dell'olio alla lampada di Don Bosco da parte di una Federazione ispettoriale accompagnandolo con un momento formativo curato dal Delegato ispettoriale ICP.
Anche la tematica della comunicazione associativa ha ricevuto ampio spazio nella relazione della Presidenza nazionale, dall'indicazione delle principali risultanze dell'incontro con gli addetti stampa ispettoriali tenutosi in occasione della Conferenza dei Presidenti ispettoriali di novembre 2017, all'illustrazione dei molteplici campi d'intervento della rivista "Voci Fraterne". Da segnalare infine le importanti novità relative al sistema informatico di archiviazione dei dati dei soci che andranno a regime nel 2019 e che consentiranno modifiche in tempo reale dei dati archiviati. Deliberazioni rilevanti per l'associazione sono assunte dal Consiglio nazionale anche con riguardo agli altri argomenti posti all'ordine del giorno. Viene approvato con ampia maggioranza il rendiconto consuntivo di cassa al 31/12/2017 della Federazione italiana. Sempre con ampia maggioranza, è deliberata la conferma della ripartizione della quota sociale annuale di € 12,00 tra la Federazione nazionale e le Federazioni ispettoriali che prevede una aliquota di € 8,00 (e non più di € 9,00) a favore della prima e una aliquota di € 4,00 (e non più di € 3,00) a beneficio delle seconde. Viene deliberata, ugualmente con ampia maggioranza, la reiterazione anche per il 2018 del finanziamento da parte della Federazione nazionale dei progetti di solidarietà sociale più interessanti elaborati e presentati dalle Unioni. A degna chiusura dei lavori del Consiglio nazionale di Bologna, si colloca l'illustrazione dettagliata dei dati statistici ricavati dall'analisi ragionata dei questionari, formulati con criteri scientifici sullo stato e le attività delle Unioni pervenuti in segreteria nazionale da una buona metà di esse. Si decide di organizzare la notevole mole dei dati raccolti in uno studio che possa offrire almeno 2 o 3 spunti per fornire risposte convincenti alle problematiche più spinose della vita delle Unioni così come emerse dall'indagine statistica sopra accennata.
Prima di concludere, non possono tralasciarsi in questa breve narrazione due piacevolissimi intermezzi: la suggestiva serata al FICO offerta dalla Federazione ispettoriale emiliana con la guida del Presidente Berti e la coinvolgente allocuzione del Delegato confederale Jayapalan, ai quali va tributato un profondo e sincero ringraziamento da parte di tutto il Consiglio nazionale. Viva don Bosco e viva i suoi Exallievi! ■



I GIOVANI E LA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA UNA PASTORALE PER I GIOVANI DI OGGI

Parte della relazione di
DON PASCUAL
CHÁVEZ VILLANUEVA,
Rettor Maggiore Emerito,
tenuta a Soverato
il 13 maggio 2018



INTRODUZIONE

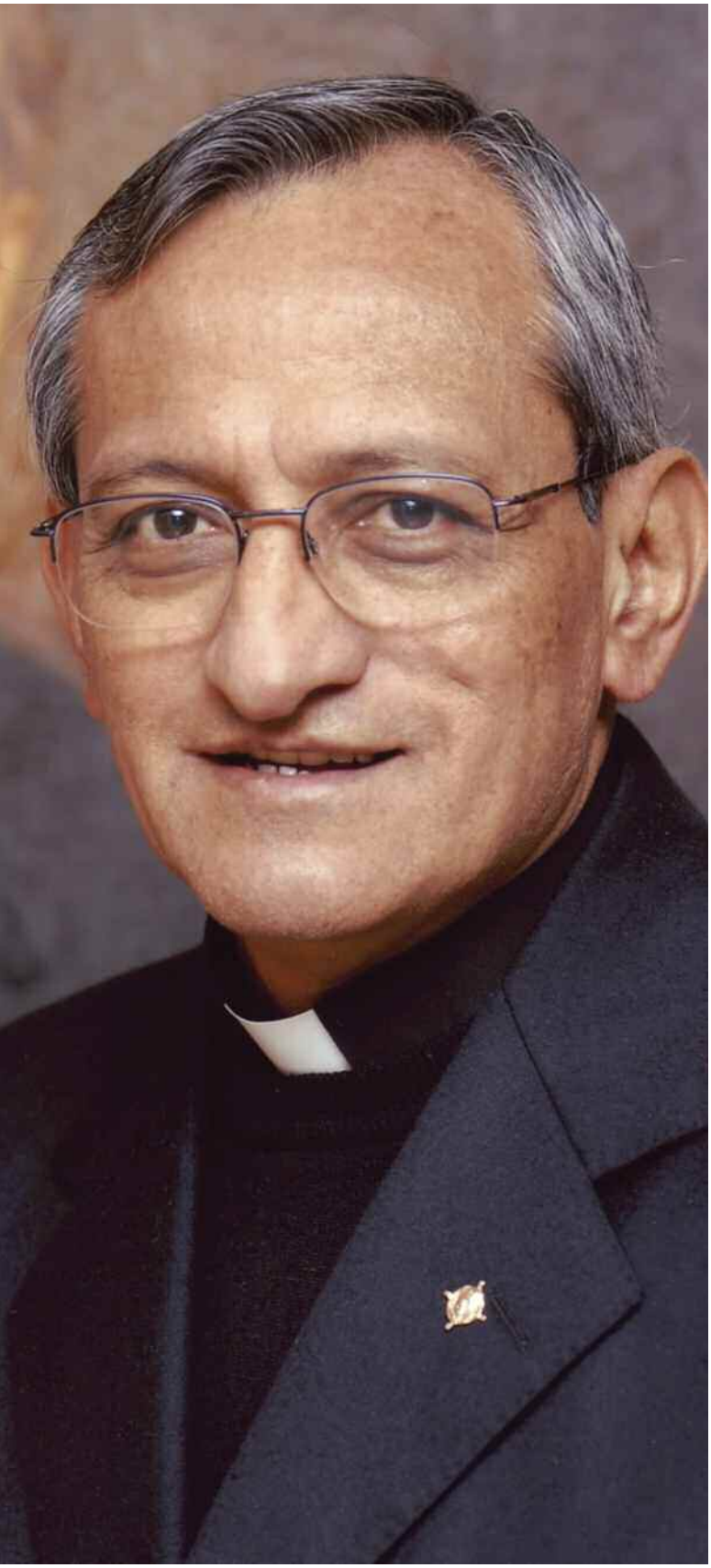
"Uscire per incontrare i giovani lì dove sono, ascoltarli con disponibilità e attenzione, annunciargli con passione la verità del Vangelo, accompagnarli con intelligenza e competenza nel discernimento della loro vocazione, diventare con loro discepoli del Signore, vivere la propria vita quotidiana secondo il Vangelo. Il ***filo rosso del prossimo Sinodo dei Vescovi*** sembra essere segnato da questi verbi: uscire, incontrare, ascoltare, annunciare, accompagnare, discernere, vivere."

Con queste parole, don Rossano Sala, Segretario del prossimo Sinodo "I Giovani – la Fede – il Discernimento vocazionale" introduce le sue note sulla pastorale universitaria, consapevole che l'Università è "*uno spazio pastorale aperto ed entusiasmante*".[1]

Se è vero che uno dei desideri del prossimo sinodo è quello di rivolgersi a tutti i giovani nessuno escluso, tuttavia tenendo presente che la fascia dei ventenni coincide per tante ragioni con la fascia degli universitari, parlare di giovani significa quindi, per tanti motivi, parlare di giovani universitari.

Accompagnare i giovani richiede quella capacità creativa di saper abbandonare modi di fare ormai inefficaci. A volte reiteriamo attività che hanno fatto il loro bene, ma anche il loro tempo. La pastorale universitaria, per molti aspetti, è invece una presenza della Chiesa "fuori dagli schemi pre-

[1] R. Sala, "*uno spazio pastorale aperto ed entusiasmante*". *NPG 2017-06-02*



confezionati", ma soprattutto è una presenza che incontra i giovani "lì dove sono", con una particolare attenzione ad adeguarsi "ai loro tempi e ai loro ritmi". Si tratta di una pastorale fortemente culturale caratterizzata dalla cura pastorale delle persone, il lavoro di decifrazione della realtà, l'impegno di evangelizzazione della cultura, l'approfondimento del messaggio cristiano dal punto di vista intellettuale, convinti come dice Papa Francesco che "la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve».[2]

Il proprio della laboriosità della pastorale universitaria è la cultura e il suo mondo, in specie il suo rapporto con la fede e con la visione cristiana del tempo, del mondo e della storia

"Infatti, gli spazi, i tempi e le strutture della pastorale universitaria ne fanno una pastorale particolarmente adatta e flessibile per rispondere alla situazione sociale, culturale ed ecclesiale dei giovani, offrendo opportunità inedite da sviluppare con creatività e lungimiranza."[3]

Il proprio della laboriosità della pastorale universitaria è la cultura e il suo mondo, in specie il suo rapporto con la fede e con la visione cristiana del tempo, del mondo e della storia. La sua forma specifica di servizio e di carità verso le giovani generazioni è quello legato alla cura dell'intelligenza, alla valorizzazione della ratio in tutta la sua integrità e integralità. Inoltre la pastorale universitaria è e deve essere espressione di una Chiesa che, nel suo insieme e in quanto comunità, si prende cura delle giovani generazioni, anche per il ringiovanimento della stessa Chiesa e il rinnovamento della società. Appunto per questo stesso motivo la pastorale universitaria è chiamata a qualificarsi vocazionalmente aiutando i giovani che ci sono affidati a riconoscere la qualità dei propri desideri, a coglierne l'origine e il senso attraverso una retta interpretazione e infine a scegliere con fedeltà ciò che si è scoperto come progetto e sogno di Dio su ciascuno di loro.

[2] FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 115.
[3] Sala, ib.

"Un ambiente così determinato offre delle ottime condizioni per raggiungere al meglio gli obiettivi propri dell'istituzione universitaria: la crescita della persona verso la sua piena maturità, l'esercizio dell'intelligenza e l'apertura della mente, la comprensione critica della cultura e del mondo in cui viviamo, l'esercizio delle relazioni e della ricerca solidale, l'apprendimento di una onesta e laboriosa professionalità, la convinzione della responsabilità dell'agire, la gestione responsabile del tempo, la crescita delle virtù personali dell'amore allo studio, la capacità di stupirsi davanti all'universo e all'uomo, l'apertura al riconoscimento di essere immersi in un mistero che ci abbraccia da ogni direzione."[4]

Questo compito diventa tanto più urgente quanto più sfidante è questa fase della storia che stiamo vivendo, che non è un'epoca di cambi, ma un cambio di epoca, come insiste a dire Papa Francesco. Ciò vuol dire, il sorgimento di un nuovo umanesimo: di un uomo culturalmente nuovo, di una società regolata da criteri e 'valori' diversi, di un mondo sempre più nelle mani dell'economia e della tecnologia, di un modello culturale che colpisce soprattutto le generazioni giovani.

1. UN NUOVO UMANESIMO

L'influsso dei potentissimi mezzi di comunicazione sociale, la popolarizzazione della tecnologia – pur con ritmi diversi –, l'inarrestabile flusso d'immigranti e di rifugiati, i crescenti scambi di relazioni interculturali, il turismo, il neoliberismo e altre forme d'interrelazione degli uomini fanno sì che si produca una confluenza verso forme comuni di cultura, che rompe la comunicazione intergenerazionale (tra il mondo degli adulti e quello dei giovani) e la catena di trasmissione di un sistema di valori, ideali, sentimenti che c'era tra Familia, Chiesa, Società.

I *tratti positivi più spiccanti* di questa nuova cultura possono essere i seguenti: lo sforzo dell'umanità per raggiungere un continuo *progresso integrale*, che le consenta di vivere in un ambiente più umano, al servizio di tutti gli uomini e i popoli del pianeta; il *rifiuto radicale* di ogni tipo di *totalitarismo, dogmatismo o fanatismo* che non facilitino l'accesso comodo al sistema politico della democrazia; il *rispetto dei diritti delle persone e dell'esercizio della libertà*; l'*aggressività di fronte agli imperialismi* e ai privilegi ingiustificati di certi settori o ceti sociali; l'*aspirazione ad un sistema di relazioni* più giuste, più ugualitarie e più solidali; la *stima per il pacifismo e l'ecologismo*, che dà origine alla valorizzazione del dialogo, della convivenza pacifica e di nuovi modi di relazionarsi con la natura.

Ma nello stesso tempo è evidente che stiamo assistendo a un *profondo mutamento di valori* che sta erodendo i principi, non già morali ma anche quelli naturali. L'uomo del XXI secolo, questo si evidenzia soprattutto nei giovani del mondo occidentale, ha *perso la speranza nelle utopie* e, perciò, è incapace di assumere impegni seri e di lunga durata; essendo toccato dal pessimismo e dallo scetticismo, dinanzi alla realtà e al futuro del mondo ha una sensazione di stanchezza, si sommerge nella *cultura del gran vuoto* che si caratterizza per l'assenza di valori, la mancanza d'ideologie e ideali, provocando un *pensiero debole*. A sua volta, questo genera un'etica della pura coesistenza e un acuto relativismo morale; il crollo di valori stabili invita a *vivere al menù* e a fare di una cultura imperante una *schiavitù alla moda*, sempre passeggera; erose le fondamenta della fede nella ragione, si vive con una grande confusione: è la *cultura del frammento*, dove i "grandi racconti" non hanno senso, senz'altro orizzonte che il momento immediato. Con parole di Francesco: si tratta della "chiusura nell'immanentismo" che non favorisce l'uscita di noi all'incontro degli altri, per essere solidali e impegnarsi nella costruzione di un mondo migliore.

In un simile ambiente culturale si potrebbe arrivare alla conclusione che i giovani abbiano perso il senso della vita, e non solo, ma che non lo cerchino, che facciano a meno, che per loro basta vivere nel presente, nel momento fugace, senza radici dove fondare una fede e senza futuro che possa ancorare una speranza. Facendo così cedono alla tentazione di paradisi fasulli, alla cultura del divertimento e dello svago, pieni di passioni e senza la forza di amare. E in questo scenario è facile immaginare che la Chiesa come istituzione, la fede o progetti di vita al servizio degli altri non abbiano accoglienza in loro, persino in chi è più vicino a noi, coinvolti come animatori e collaboratori. Possiamo trovare migliaia di giovani assai generosi come volontari in tante parti del mondo, che s'identificano con cause sociali o Cristo e la costruzione del suo Regno, ma non con la Chiesa né con la fede e meno di meno con il sacerdozio o la vita consacrata.

Anche se molti analisti descrivono così il *pianeta giovani*, da salesiano devo dire che ho dei giovani e dei giovani consacrati una visione distinta, convinto come diceva don Bosco che i giovani sono capaci di sogni grandi e di imprese impegnative, perché persino nel giovane più disgraziato ci sono punti sensibili al bene e che il compito di un educatore con vocazione e competenza è proprio quello di fare leva sul bene presente, per piccolo che sia, per ricostruire robuste personalità. Mi dovete perdonare se cito ancora DB, ma lo faccio perché lo considero moderno e attuale più che mai. Contro ogni forma di elitismo, per lui il punto di partenza ha un valore relativo, per lui quel che conta è il punto di arrivo. Il giovane si deve

[2] FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 115.
[3] Sala, ib.
[4] Sala, ibid.

prendere, com'è, nello stato in cui si trova per aiutarlo a raggiungere vette alte. Ho ragioni per dire che, persino nell'apparente spensieratezza in cui vivono oggi, i giovani hanno un senso della vita o ne sono alla ricerca. Se è vero che molti giovani, per motivi e circostanze diverse, tendono a ridurre la vita a un semplice ciclo biologico, è pur vero che molti giovani scoprono che la vita è vocazione, è missione, un 'sogno', e vivono per farlo realtà. In uno dei suoi ultimi messaggi ai giovani radunati in Washington, Francesco diceva: "Un giovane è per natura una persona 'inquieta'. E se non è 'inquieto' è già anziano". Importante è sapere quali sono le sue inquietudini, perché l'inquietudine è stata messa da Dio nel cuore e l'unico che può appagarla è Dio, che merita sempre un'opportunità, perché Lui mai delude.
Forse i ragazzi non parleranno di significato, ma che cosa intendono quando cercano, persino con ossessione, la felicità, l'amore, il successo, la realizzazione personale? Queste e altre sono le loro 'inquietudini' che hanno bisogno di essere denominate come tali, alla fine di poter quindi ordinarle, come nella creazione dal caos al cosmo. In tutte queste sollecitazioni i giovani vanno alla ricerca dell'armonia tra loro e il mondo e alla ricerca dell'armonia tra il mondo e loro. E questo lo chiamiamo 'senso', significato. Allora, dove si trovano i problemi, le sfide ma anche le opportunità dei giovani nei confronti della Fede e della VC?

2. I GIOVANI E LA RELIGIONE

C'è uno studio sul "difficile rapporto tra i giovani e la fede", di don Armando Matteo, che conosce bene il mondo dei giovani perché è stato per anni assistente ecclesiastico nazionale della FUCI. Nel suo libro "*La prima generazione incredula*"[5] fa un analisi e diagnosi dalle quali risulta che ci troviamo di fronte alla prima generazione incredula perché non ha vissuto il processo di socializzazione religiosa che avveniva in famiglia fino agli anni 50-60 del secolo scorso. I motivi sono molteplici, in particolare il venir meno di un orizzonte culturale, già sopra descritto, in cui la fede dava significato e orizzonti di comprensione e senso al mondo. Di questo mutamento culturale il '68 ne è un inizio ed esempio.
Più avanti cita tutte le battaglie perse da parte della Chiesa negli ultimi 400 anni, da Galileo agli inizi del comunismo, al modernismo, ecc. fino ad arrivare ad affermare che è importante invertire la linea di tendenza perché si



rischia non solo di spezzare l'anello della trasmissione della fede, il che di fatto già accade, ma addirittura la scomparsa del cristianesimo in Europa.
L'ironia della sorte è che la Chiesa si presenta come il luogo per 'vivere e celebrare la fede' a chi ancora non crede e non sa chi è Dio, perché questo richiede di avere un riferimento al trascendente. Invitiamo i giovani a dire preghiere e non sanno e non sentono il bisogno di pregare. Perciò la Chiesa dovrebbe anzitutto divenire il luogo dove imparare a incontrare Dio in Cristo, a fare esperienza del Suo Amore, il luogo dove imparare a credere prima che il luogo dove celebrare il credere.

[5] Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2010. Si potrebbe inoltre fare riferimento agli studi di Giovanni Dalpiaz ("*Visti con occhi dei giovani*". Ricerca tra i giovani del nord/est), del sociologo Alberto Melucci, di Franco Garelli specificamente su giovani e religione, di Umberto Galimberti sulla cultura giovanile. Nell'ambito spagnolo abbiamo gli studi sociologici della Fondazione Santa Maria.



La Chiesa afferma di preoccuparsi dei giovani, ma è organizzata con riti e orari per adulti e vecchietti: messe, processioni, parole e catechesi con orari rigidi e per un pubblico forzato mentre i giovani partecipano solo se si sentono attratti e se ci si adatta alle loro esigenze.

La concausa di questa interruzione della trasmissione della fede è individuata nella società in genere che, da un lato, osanna la giovinezza e dall'altro la guarda con invidia da parte di adulti che rapinano spazi e risorse destinate ai giovani; adulti quasi invidiosi della giovinezza perduta, adulti che hanno rinunciato ad essere adulti, cioè a fare della propria vita un dono per altre generazioni. I giovani, dal loro canto, privati di spazi e futuro si abbandonano all'effimero, o alla devianza come alcool e droghe, segno di questo malessere più generale.

In linea con il progetto storico di Chiesa di Francesco, che punta questa nuova tappa dell'evangelizzazione proprio sul *kerygma*, vale a dire, sul primo annuncio o meglio ancora sull'*incontro con Cristo*, ci vuole una Chiesa che si metta a dare tempi e spazi ai giovani, con voglia di ascoltarli senza risposte prefabbricate e impegno ad accompagnarli come compagni di cammino, rivisitando strutture, distribuzione del personale, ed orari. È una sorta di nuova 'geografia della salvezza'. È, come detto prima, una questione di primaria importanza, di sopravvivenza del cristianesimo in Europa. Occorre essenzializzare fede e strutture e dedicare tempo al primo annuncio, prima che alla ritualità della fede.

La Chiesa afferma di preoccuparsi dei giovani, ma è organizzata con riti e orari per adulti e vecchietti: messe, processioni, parole e catechesi con orari rigidi e per un pubblico forzato mentre i giovani partecipano solo se si sentono attratti e se ci si adatta alle loro esigenze

Il nuovo umanesimo ha bisogno di un cristianesimo che riscopra con i giovani e per i giovani la carica umana e umanizzante del cristianesimo e con persone che abbiano il coraggio di fare insieme ai giovani ciò che annunciano: creare delle comunità alternative che vivano ciò di cui parlano, rinuncino all'idolatria del denaro e del potere e sperimentino la libertà di essere amati da Dio e quindi la capacità di amarsi e amare.

Un cristianesimo non più cronologico, fondato su un insieme di riti di passaggio legati alle tappe della vita, ma kairologico. Questo comporta l'inventare *kairoi*, cioè "occasioni aperte a tutta la gamma di credenti di oggi: iniziative personalizzate grazie alle quali ciascuno possa calibrare la propria relazione con Dio prima che alla dottrina, alla causa del Regno prima che alle questioni morali, al senso della prossimità prima che alla ritualità ecclesiale."[6]

[6] MATTEO, oc, 78.



Un cristianesimo che si preoccupi più della trasmissione della grammatica della vita cristiana che non dell'indicazione di un modello unico di dichiarazione della propria fede. La fede non è uniforme: è sempre espressione della libertà del singolo che, attraverso percorsi sotterranei e spesso complessi, si converte all'amore.

È ovvio, dunque, che in una società sempre più secolarizzata e post-cristiana, come questa dell'Europa, la religione si sia indebolita nell'esperienza dei giovani e nella loro visione delle cose. Non è da meravigliarsi che l'universo simbolico religioso diventi per loro sempre più estraneo, e non solo come un problema di linguaggio – anche se questo è anche vero – ma nella difficoltà di credere in tutto quanto la fede afferma, celebra e chiede di vivere. Pensiamo solo alla questione della creazione, della Trinità, dell'incarnazione, della redenzione, del cielo… Sono cose tutte che, alla luce della ragione, sembrano non resistere le evidenze razionali e restano come opinioni, scelte e valori personali, rispettabili, ma che non hanno nessun influsso nella vita politica e sociale.

A ciò si aggiunge la convinzione sempre più estesa che ci sono molte vie verso la verità religiosa, che tutte le religioni hanno un legame culturale e che dunque tutte siano valide, ma sempre come scelta personale, convinti che la religione ormai ha lasciato d'essere il principio organizzativo della vita morale e sociale.

La realtà innegabile, agli occhi di tutti, è l'abbandono della Chiesa e delle sue strutture, come quella dell'oratorio, da parte dei giovani.

Questa diagnosi è riaffermata da due ultimi studi sociologici su i giovani e la fede. Mi riferisco all'indagine promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo e raccolto da Rita Bichi nel suo libro "*Dio a modo mio" Giovani e fede in Italia*[7] e a quello di Franco Garelli dallo scottante titolo "*Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*"[8]. I risultati dell'indagine ci dicono che la maggioranza dei giovani crede in Dio ma conosce poco Gesù, ama il Papa ma si chiede a cosa serve la Chiesa e ne fatica a comprendere il linguaggio, pensa che sia bello credere, ma prega a modo suo e non va a Messa, confonde la fede con l'etica. Raccontano l'incontro di fede come "obbligatorio", con la frequenza al catechismo, fatto "di regole e principi". Da notare che fondamentale per loro è la figura del sacerdote che segue i ragazzi, che i luoghi di cui i giovani hanno un buon ricordo sono la parrocchia e l'oratorio. L'inizio del cammino di fede si ha grazie alla famiglia ma dopo la cresima, nella maggioranza dei casi, si ha un distacco dalla fede o dalla religione. Intorno ai 25 anni, è però possibile un riavvicinamento dei giovani, spesso grazie all'incontro con una persona o per un evento importante.

Garelli, da una parte, riconosce che la rappresentazione che sempre più spesso viene data delle nuove generazioni è quella di *atei, non credenti, increduli* dovuta alla negazione di Dio e l'indifferenza religiosa che sta crescendo sensibilmente tra i giovani, anche per il diffondersi di un "ateismo pratico" tra quanti mantengono un legame labile con il cattolicesimo. Tuttavia, in linea con quanto detto sopra, la domanda di senso è vivace. Per molti il sentimento religioso si esprime nella propria interiorità personale, passando da una dimensione verticale (lo sguardo alla trascendenza) a una orizzontale (la ricerca dell'armonia personale). Tenendo presente questo profondo mutamento, il volume mette in luce il "nuovo che avanza" a livello religioso.

Fine 1 puntata | Segue sul numero di Settembre

[7] Rita Bichi, *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*. Ed. Vita e Pensiero, 2015

[8] Franco Garelli, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio*? Il Mulino, 2016

[9] http://www.repubblica.it/politica/2017/10/30/news/no_a_politica_e_religione_per_i_giovani_e_l_era_delle_passioni_tiepide-179732808/?ref=RHRS-BH-I0-C6-P19-S1.6-T1

[10] Umberto Galimberti, *La Parola ai Giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*. Ed. Feltrinelli, 2018

Giungono da diverse parti d'Italia notizie dell'avvenuto rinnovo delle cariche sociali, previsto nel corrente anno solare per tutte le Unioni appartenenti alla Federeazione italiana.
Ci congratuliamo con i tanti Exallievi di buona volontà che si sono resi disponibili al servizio e hanno ottenuto il consenso dei loro compagni di viaggio.
Auguriamo a tutti loro un quadriennio di fattivo impegno per la buona riuscita nella missione affidata agli Exallievi da Don Bosco.
Ovviamente, in considerazione del numero di Unioni presenti in Italia, oltre centocinquanta, ci asteniamo dal riportare elenchi nominativi di eletti e rispettive cariche di servizio.
Ringraziamo quanti hanno voluto renderci partecipi e rinnoviamo la disponibilità alla collaborazione.
Buon lavoro a tutti!
Don Bosco e Maria Ausiliatrice guidino il vostro cammino e ripaghino il vostro impegno.

La Presidenza nazionale

FEDERAZIONE PUGLIESE

PRESIDENZA IN VISITA ALLE UNIONI



Il 14 aprile 2018 a Cisternino (BR), presso la sala conferenze dell'Istituto salesiano, si è svolto un confronto tra gli Exallievi della locale Unione, la Presidenza della Federazione Ispettoriale Pugliese e i Presidenti delle Unioni Pugliesi.
L'incontro, presieduto dal *presidente ispettoriale* Antonio Cascione, ha visto la partecipazione dei membri della presidenza ispettoriale, dei presidenti delle Unioni di Puglia, degli addetti ai tesseramenti e di altri exallievi convocati dai loro presidenti unionali. I lavori sono stati introdotti dal saluto del *coordinatore della Casa* Piervincenzo Guarini.
Il confronto è il secondo di una serie, promossa dal *Presidente dell'Unione* ExAspiranti al Sud Nicola D'Urso, e definita nell'incontro del 25 novembre 2017 a Bari tra la Presidenza ispettoriale e i Presidenti delle Unioni di Puglia, con lo scopo di visitare le Unioni situate nelle Case in cui non sono più presenti i Salesiani, per comprenderne le difficoltà e ascoltare le varie proposte.
Dopo la Liturgia dell'ora media, i saluti e le introduzioni di rito, i Presidenti unionali si sono confrontati con gli exallievi dell'Unione di Cisternino.
La partecipazione al dialogo è stata "viva", e introdotta da Nicola Amati, *presidente della locale Unione*, evidenziando luci e ombre esistenti ad intra e ad extra dell'Unione. I lavori della giornata sono stati minuziosamente annotati dal Segretario ispettoriale Giorgio Maritati e formeranno oggetto di discussione e orientamento nel prossimo incontro tra i Presidenti unionali convenuti e la Presidenza della Federazione Ispettoriale, per meglio definire le linee di animazione, coordinamento e programmazione ai vari livelli. Molto interessanti e ricche di Salesianità, le testimonianze di Don Ferdinando Lamparelli sulla figura del *Venerabile* Padre Francesco Convertini e dell'*Exallievo di Don Bosco* Paolo Petrelli. Interessanti e significativi quelli di Emanuele Tanzi, *presidente dell'Unione di Bari* e di Mimmo Frezza, *presidente dell'Unione di Lecce*.
L'intervento di Don Ferdinando Lamparelli ha raggiunto il punto più altro quando ha detto: *"... noi ci leghiamo al salesiano di turno, ma è sbagliato, non bisogna legarsi perché il legame è con Don Bosco"*.
L'incontro è stato ricco di spiritualità anche perché si è svolto nella città che ha dato i natali a Padre Francesco Convertini, sdb, e presso la Casa ove egli ha dimorato.
Alla Presidenza ispettoriale è stato affidato il compito di esaminare la possibilità di elaborare progetti comuni per quelle Unioni dislocate territorialmente vicine e con qualche difficoltà a "camminare". Nel prossimo incontro di Presidenza ispettoriale sarà esaminata la proposta, chiedendo l'ausilio di qualche Presidente di Unione.
La giornata si è conclusa con l'agape fraterna presso il refettorio della Casa salesiana, come un tempo, insieme ai salesiani. Un grazie di cuore da parte di tutti a uomini e donne della Casa di Cisternino che nel silenzio e con molto lavoro hanno preparato questo momento di festa e di fratellanza in clima di "piena gioia salesiana".

Salvatore Avantaggiato

UNIONE DI NIZZA MONFERRATO

GLI EXALLIEVI ORATORIANI A CONVEGNO NEL RICORDO DI DON GIUSEPPE CELI NEL 110° ANNO DALLA NASCITA



Per gli Exallievi Don Giuseppe Celi non è stato solamente un "padre spirituale" che li ha seguiti per gli oltre 50 anni della sua presenza a Nizza Monferrato, ma una guida, un amico, sempre disponibile ad aiutare e a consigliare,, nel momento del bisogno, senza nulla chiedere. La figura di Don Giuseppe Celi è stato per oltre 50 anni un pezzo di storia di Nizza. Don Celi nasce il 23 marzo 1908 in terra padovana a Terrassa. Nel settembre 1923 per seguire la sua vocazione religiosa arriva in Piemonte, a Casale Monferrato, per frequentare l'aspirantato salesiano. Nel 1928, dopo il noviziato a Borgomanero, fa la sua professione religiosa nelle mani di Don Filippo Rinaldi. Rettor Maggiore della Congregazione di Don Bosco. Dopo gli studi teologici, il 4 luglio 1937, riceve l'ordinazione sacerdotale dalle mani del Cardinal Fossati nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Dopo qualche anno a Vercelli, i superiori lo mandano nel 1941, in pieno conflitto, a Nizza Monferrato in provincia di Asti come Direttore dell'Oratorio, incarico che mantiene fino al 1985, unitamente all'incarico di Delegato degli Exallievi ifino alla sua morte il 12 marzo 1995. Don Celi si fa subito apprezzare per la sua frenetica attività, e per le iniziative che mette in piedi in oltre mezzo secolo. Comincia con la costruzione del nuovo teatro, fonda la Compagnia Teatrale che ancora oggi è attiva, la Banda Musicale giovanile, della quale farà parte un giovanissimo Umberto Eco (sfollato negli anni della guerra a Nizza con i genitori) con il quale continuerà nel tempo un contatto epistolare e Il prof Umberto Eco ricorda la figura di Don Celi nel libro " Il pendolo di Foucault". L'Oratorio Don Bosco si arricchisce di nuove sale e anche la chiesa viene ampliata, così come il campo sportivo da calcio ancora oggi utilizzato dalle squadre giovanili. Don Celi era capace a fare tutto, senza mai dimenticare la sua missione sacerdotale: il richiamo alla preghiera, tutti i giorni invitava ragazzi ad un momento di riflessione, il catechismo, sempre disponibile, a richiesta, al servizio delle parrocchie della città con le celebrazioni delle S. Messe, le confessioni, senza dimenticare il suo ruolo di insegnante presso le scuole statali di Nizza. Dopo la sua morte gli Exallievi dell'Oratorio hanno perorato la causa della sua canonizzazione (per ora sospesa). Parecchie sono le testimonianze di grazie ricevute per sua intercessione depositate presso la Curia di Acqui Terme. Per la cronaca diverse sono le pubblicazioni sulla figura di Don Celi. Con l'arrivo nel mese di marzo 2018 del nuovo Vescovo Mons. Luigi Testore presso la Diocesi di Acqui gli Exallievi oratoriani hanno intenzione di far riprendere l'iter per il riconoscimento delle virtù di Don Celi. Per ricordarlo nel suo 110° anno dalla nascita, gli Exallievi sono stati chiamati a raccolta con diversi eventi. Da questi eventi si è dedotto che l'Oratorio è attuale più che mai. I giovani hanno bisogno di imparare facendo, di trovare la propria strada nel modo e all'interno dell'ambiente giusto. E quale luogo migliore può esserlo se non un oratorio? Gli Exallievi sono convinti che se oggi Don Celi fosse ancora con noi ci spronerebbe a creare di nuovo un luogo del genere.

UNIONE DI CHIOGGIA

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA SALUTE



Nel corso del mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla devozione della Madonna, gli Exallievi si sono portati in devoto pellegrinaggio al santuario-parrocchia della Madonna della Salute a Dossobuono di Verona, accolti dal parroco-rettore, padre Massimo Malfer C.O., che ha dispensato le primizie del suo sacerdozio proprio a Chioggia, nella Congregazione dei Preti Oratoriani. Dopo la visita guidata e la presentazione del santuario, il delegato dell'Unione, don Rossano Zanellato, ha celebrato la santa Messa. È seguita l'agape fraterna, presso un agriturismo della zona.

Nel pomeriggio, il pellegrinaggio è continuato a Chiampo, alla Grotta di Lourdes. Edificata in cemento e ferro nel 1935 dal beato Claudio Granzotto, è copia fedele di quella dei Pirenei in Francia.

Giorgio Aldrighetti

UNIONE DI TORINO - VALDOCCO

QUANDO LA FESTA VIENE NEL NOME DI DON BOSCO

Entrando in Valdocco ti invade un misto di santità, di allegria e di spiritualità che ne fanno un luogo di sublime devozione, rinnovando quella fede che non è una cosa decorativa ma un richiamo forte ed operoso che conferma la continuità di Don Bosco. È una forza dell'anima quando questa sa ricorrere a strumenti antichi, sempre validi, come l'amore, l'ascolto, l'esempio. Nel nostro cammino verso l'appuntamento con il Valdocco del Convegno annuale degli Exallievi - convocato per l'8 aprile scorso - percorriamo parte del "quadrilatero romano" di Torino, moderno labirinto della commedia umana sempre più globalizzato e multiculturale. Senza deviare il nostro pensiero volgiamo verso Valdocco dove si leva il suono a distesa delle campane della Basilica di Maria Ausiliatrice. Qui, anche se l'aria non ha confini, si avverte un vento che si muove in una rimodulazione diversa, particolare, intima, avvertita soprattutto da chi entrava in questa cittadella già 70-80 anni fa, e associava l'impegno civile con quello spirituale (buoni cristiani e onesti cittadini) e aveva imparato l'inno "Don Bosco ritorna" prima di quello di Mameli, perché le iniziative di Don Bosco per i giovani erano delle vere riforme epocali che non hanno fatto la loro epoca perché ancora attuali per noi che non siamo più ragazzi. Al convegno scarseggiano i giovani, quelli nati digitali, che non scivolano sulle parole e tanto meno sui sentimenti e, se presenti, dànno il ritmo con agili danze di dita sul cellulare, ignorando ciò che li circonda, e tendono a farsi guidare dall'intelligenza artificiale. A salutare il convegno con le sue caratteristiche di rappresentanza collettiva è presente anche l'amico Marco Gallo, Presidente della Federazione Ispettoriale degli Exallievi/e del Piemonte e della Valle d'Aosta, in segno di partecipazione alla festa da parte della Federazione. E dare il giusto valore al nostro incontro e ricordarci la santità eroica di Don Bosco in un concerto di "affetti sonori", è stato chiamato un Exallievo originario di Caltanissetta, studente degli anni 1988/90, il cui "sogno" - per usare le sue parole - "essere ambasciatore di Don Bosco in mezzo alla società": Valerio Domenico Martorana, componente della Presidenza Nazionale e Direttore editoriale e Responsabile della nostra rivista.

L'identità da un segno particolare: "INNAMORATO DI DON BOSCO"
Questo il titolo di appartenenza dell'Exallievo Martorana, per l'educazione ricevuta e identificata da un senso di gratitudine vissuta e condivisa come un fatto di vita, come grazia di essere stato toccato dal fascino di Don Bosco, come missione di comunicare alla società la ricchezza dell'educazione salesiana e il bisogno di aggregarsi in associazione impostando "gli affari del mondo" sotto la luce del Vangelo.
Sono riflessioni imperdibili da lui espresse in punta di penna nel tema della conferenza sulla realtà in cui viviamo e operiamo.
Il ruolo dell'Exallievo nella Famiglia e nella Società
Don Bosco aveva capito che non si può educare senza la presenza di una famiglia - ha detto Martorana - e in un clima di affetto sano, di libertà, di allegria, di speranza, creando in tal modo la possibilità per i suoi giovani di formarsi vivendo in una famiglia. La famiglia, le famiglie del mondo, pur nella loro diversità, sono formate da persone che amano, che si parlano e comunicano, che condividono e si sacrificano per gli altri. In famiglia abbiamo imparato a dire grazie, a chiedere scusa e permesso. Siamo cresciuti - ci ricorda il Rettor Maggiore Don Angel Artime - respirando il calore della nostra casa. La famiglia è progetto di Dio e rovinare la famiglia significa distruggere quel progetto. Come singoli individui abbiamo un legame con la Famiglia Salesiana. Un vincolo con la nostra Famiglia religiosa, precisa Don Artime. Quindi essere Famiglia, ha continuato Martorana, significa sapersi ascoltare, sapersi programmare, sapersi rialzare: non limitarsi ai tablet, ai cellulari, a WhatsApp e Facebook, che sono strumenti tecnologici, importanti, utili ma limitati.
Con l'educazione ricevuta non ci si chiede di essere eroi, ma solamente di essere buoni cristiani e onesti cittadini, di relazionarci con la società principalmente per mezzo del sorriso e delle gioia salesiana. Don Bosco ha segnato profondamente la nostra storia, il nostro modo di essere e la nostra vita, e chiede responsabilità a noi Exallievi, per cui non possiamo sottrarci all'essere famiglia di Don Bosco nella Chiesa e nella società. Il mondo cambia velocemente. Non aspettiamo il cambiamento, siamo noi il cambiamento.
Cari Exallievi - ci ha salutati l'amico Martorana - occorre avere pazienza, costanza e perseveranza. Ritornare a sognare l'attualità e non il marketing dormiente propinato dalla società.

Lorenzo Ardissone



UNIONE DI ROMA SANTA MARIA SPERANZA

RINNOVAMENTO, FORMAZIONE, FUTURO



Celebrando il 45° dalla sua istituzione (31 gennaio 1973) la nostra Unione Exallieve/i di Santa Maria della Speranza di Roma si è festosamente riunita per l'incontro annuale, domenica 22 aprile 2018. Il nuovo Consiglio di Presidenza (appena rinnovato) è costituito da: Enrico Lucani, Presidente; Domenico Natale, Vice-presidente e incaricato della comunicazione; Simone Conti, Vice-presidente Gex; Giancarlo Carlini, Segretario; Claudio Fransesini, Tesoriere; Daniele Di Rienzo, consigliere. Il Presidente e il Delegato locale, don Cosimo Semeraro, hanno aperto l'incontro che ha avuto come punto nodale la conversazione offertaci dal Rettore dell'Università Lateranense, il vescovo salesiano, S.E. Mons. Enrico Dal Covolo. Egli, dopo aver donato a ciascuno dei partecipanti un recentissimo opuscolo pubblicato dalla LUP, ha approfondito il tema "Passione educativa", passione fatta di entusiasmi e sacrifici, di competenze e aspirazioni, sempre fondata da una grande speranza e grande fiducia nell'uomo e nei valori dell'educazione ricevuta, nello spirito salesiano.
Il raduno si è concluso con l'annuncio dell'aggiornamento della storia dell'Unione riportata sul sito internet parrocchiale, nella quale gli ex-allievi si propongono di coinvolgere e lasciare spazio alle nuove generazioni, affinché facciano anche meglio e di più, promuovendo un futuro in cui si accompagnerà alla recente epoca della comunicazione "virtuale" una rinnovata epoca di partecipazione "reale" alla vita associativa. Si è così ricordata la scadenza dei quarantacinque anni vissuti dall'Unione stessa, durante i quali si sono susseguite varie esperienze educative, segnate dalla salesianità, come le attività formative, sociali, teatrali, musicali, sportive, del dopo-scuola. La conclusione dell'incontro è stata rallegrata anche dalla piacevole preparazione di un ricco e gradito aperitivo, quasi un pranzo, offerto dalle gentili e infaticabili signore Domenica Romeo, Filomena Cifinelli, Maria Giuliana Pisani, Giovanna Ferraresi. **Domenico Natale**

UNIONE DI CASERTA

CONTANO I VALORI SALESIANI

Lo scorso 8 aprile, presso la casa Salesiana di Caserta, si è svolto il 98° Convegno annuale degli Exallievi/e di Don Bosco. Il presidente uscente, l'avvocato Biagio Narciso, ha concluso i suoi due mandati invitando come relatore Don Pasquale D'Angelo, salesiano a noi molto affezionato. Don Pasquale, attraverso la sua relazione, ha cercato di smuovere le nostre coscienze per riportarci "con i piedi per terra" facendoci capire che nella vita contano i valori, valori come quelli salesiani. Solo così saremo in grado di riscoprire la gioia e la bellezza di essere figli di Don Bosco, solo così saremo in grado di fare qualcosa per il nostro prossimo seguendo l'esempio di colui che ci ha accolti e che ha fatto "tutto a metà" con noi.

Nicoletta Iuliano



UNIONE DI SAN CATALDO

MARIA È STATA SCELTA DA DIO

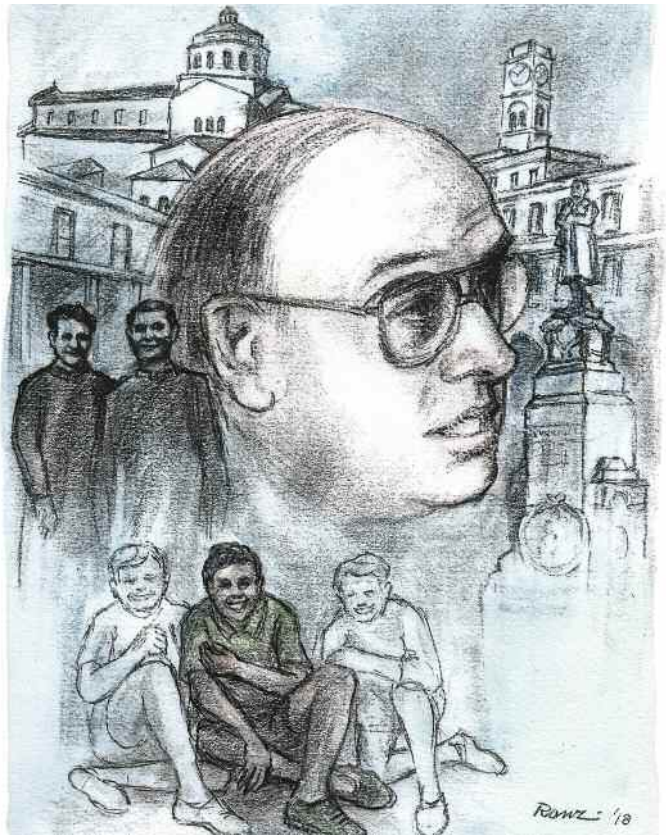


Rinnovato, in occasione del 72 convegno annuale, il locale consiglio dell'unione exallievi presso l'oratorio San Luigi. Numerosi i partecipanti all'appuntamento, contraddistinto dalla condivisione e dai valori trasmessi dagli insegnamenti di San Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione salesiana con particolare riguardo al sistema preventivo fondato su ragione, religione e amorevolezza. Quella del gruppo degli Exallievi è una presenza significativa all'interno dell'oratorio: il loro impegno è quello di rappresentare un esempio sociale per i più giovani, anche mediante l'analisi di problematiche ed il sostegno alle famiglie; inoltre prestano collaborazione per la realizzazione delle diverse attività. Don Giuseppe Cigna, delegato degli Exallievi, si è soffermato, durante il convegno, sulla figura di Maria, Madre di Dio: " Il piano di salvezza di Dio per gli uomini ha il suo centro in Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, il Solo ed Unico salvatore di tutti. Per realizzare questo progetto, Dio aveva deciso di mandare suo Figlio ad assumere la condizione umana, nella quale avrebbe vissuto ed agito sotto una forma proprio umana e storica, come Vero Uomo e Vero Dio. Il vangelo attesta che Maria è la madre di Gesù: è stata scelta da Dio per essere la donna da cui suo Figlio sarebbe passato per venire al mondo. Oggi si ha l'impressione che molti cristiani abbiano difficoltà a comprendere non solo il ruolo di Maria nel mistero di Cristo, ma anche e soprattutto il suo posto nel mistero della Chiesa. Queste difficoltà attengono propriamente al ruolo di Maria nel piano di salvezza e al culto che le si deve rendere". L'incontro si è concluso con la tradizionale foto di gruppo e con l'agape fraterna in oratorio.

UNIONE DI FORLÌ

64° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 20 maggio 2018 si è svolto presso l'Opera Salesiana di Forlì il nostro 64° Convegno annuale Exallievi/e di don Bosco Forlì, in cui nel 30° della tragica scomparsa abbiamo voluto ricordare la figura dell'Exallievo sen. Roberto Ruffilli con la presenza del Presidente ispettoriale Bruno Berti e del tesoriere ispettoriale Sante Ciccarelli. Per l'occasione la nostra Unione ha emesso una cartolina ricordo su disegno originale dell'Exallievo Angelo Ranzi e consegnata ai partecipanti al convegno. Dopo aver svolto in un clima di fraternità l'accoglienza e il rinnovo del tesseramento, presso la sala audiovisivi dell'Istituto, il delegato don Antonio Simeoni dopo la preghiera iniziale, ha portato il suo saluto e quello dell'Opera Salesiana. Il Presidente Erio Masoni ha poi svolto una breve relazione sull'attività sociale e economica svolta dall'Unione di Forlì e nel suo intervento ha anche evidenziato alcune criticità per il futuro e ha chiesto la collaborazione di tutti. L'assemblea ha approvato la relazione e il rendiconto economico. Lo storico ed Exallievo Giovanni Tassani ha poi ricordato in una breve ma interessante relazione la figura del sen. Roberto Ruffilli nei vari aspetti della sua vita prima all'Oratorio dove si è distinto per le sue capacità intellettuali poi la sua carriera universitaria ed infine la sua entrata in politica dove per le sue grandi idee di riforma dello Stato è stato vittima del terrorismo. Durante la Santa Messa celebrata da don Giovanni Mari in San Biagio insieme alla comunità parrocchiale abbiamo ricordato, oltre Roberto, gli Exallievi/e defunti. A seguire pranzo in fraternità presso l'Istituto dove il direttore dell'Opera Salesiana don Piergiorgio Placchi ha portato il suo saluto. Al termine appuntamento al prossimo anno, non eravamo in molti ma per i presenti è stata una bella giornata nello spirito di don Bosco.



UNIONE DI LATINA

DEDICATO ALLE PERSONE CHE NON SI ARRENDONO

L'esempio della signora Grifoni nel salvataggio dell'Unione Exallievi di Latina

Qualcuno amava dire, nel corso delle riunioni di exallievi: «Ma invece di stare qui a concludere poco o nulla, non potevamo andare al mare a divertirci?».

Questa frase, particolarmente goliardica, mi è venuta in mente in auto, mentre mi stavo dirigendo verso Latina per intervistare la signora Maria Teresa Grifoni.

L'interessata infatti, è stata la promotrice della salvezza dell'Unione Exallievi di Latina dall'oblio assoluto, quando ormai si pensava solo alla sua estinzione.

La Provvidenza ha voluto che riuscissi ad avvicinare la signora nel corso di un momento particolarmente triste: il funerale di don Pasquale Valente, Delegato dell'Unione Exallievi di Gaeta, ma anche molto vicino a quelli di Latina.





Nell'occasione appunto, rivelai alla signora Grifoni la decisione della Presidenza Regionale di chiudere l'Unione di Latina, vista la continua inattività palesata. «Fino a quando sarò in vita io – ripose la signora, per nulla turbata, anzi grintosamente battagliera – l'Unione non si toccherà!». E pronunciava queste parole con tono acceso, allungando la mano a mo' di giuramento sulla bara del defunto.

La crisi dell'Unione era nata alla scomparsa del Presidente Flavio Cenci, vero trascinatore per tutti gli affiliati.

Otto mesi dopo vengo invitato dal salesiano don Nicola Cupaiolo, successore di don Valente come Delegato degli Exallievi, ad assistere ad una catechesi sulla Strenna 2018 del Rettor Maggiore. Al termine don Andrea Marianelli, Direttore e Parroco della Casa di Latina, mi invita ad assumere l'onere di compattare il gruppo degli exallievi, nella mia funzione di Vice Presidente della Regionale Exallievi del Lazio.

È qui che arriviamo all'intervista con la signora Grifoni; impegni personali però, me l'hanno fatta concordare qualche giorno prima del Convegno annuale, previsto domenica 17 giugno. Nell'occasione la omaggio con la medaglia bicentenaria della nascita di Don Bosco, mentre la pergamena l'ha poi ricevuta proprio dalla Federazione Laziale.

Delle tre-quattro domande da me preparate, alla Grifoni è stato sufficiente rispondere alla prima, perché poi si è letteralmente scatenata in un piacevole, ininterrotto e proficuo soliloquio.

«Quando ero piccina il primo salesiano conosciuto – mi rivela – è stato don Carlo Torello il quale, nel 1937, accoglieva i bambini in una Latina ancora paludosa. Un sacerdote sempre sporco di calce ma con le tasche costantemente ben fornite di caramelle».

Dopo questa esperienza particolarmente umana mi sento in dovere di ringraziare Don Bosco, che ha conquistato la signora Grifoni nel farsi amare insieme a tutti i Salesiani, imprimendo nel loro animo la forza del... non arrendersi mai.

Grazie Maria Teresa per la preziosa e acuta testimonianza, e grazie a tutte quelle persone che vogliono bene e seguono il nostro Padre Don Bosco.

Vito Gentili

UNIONE DI VIBO VALENTIA

DISTINTIVO D'ORO PER CARMELINA GENCO

Nello splendido scenario del villaggio Tui Sensimar Tropea Resort di Baia di Riaci si è celebrato il Convegno Annuale dell'Unione Exallievi Don Bosco di Vibo Valentia. Per l'occasione sono intervenuti il Presidente nazionale, Giovanni Costanza, il Presidente ispettoriale, Antonio Mellace e una rappresentanza di Exallievi delle altre Unioni della Calabria. Ha relazionato la Presidente unionale, Carmelina Genco, che ha prima ricordato con gratitudine il Delegato, don Gioacchino Tiscione, assente per motivi di salute, e ha poi svolto il tema della crisi giovanile e del ruolo dei Salesiani alla luce di un documento del Rettor Maggiore emerito, don Pasquale Chavez. "I ragazzi non vogliono maestri, ma persone adulte mature che non abbiano risposte preconfezionate, ma che gli stiano accanto perché con loro possono interrogarsi sulla vita e individuare insieme i punti di riferimento da non perdere di vista se veramente non vogliono sbagliare strada. Allora occorre uscire per incontrare i giovani laddove sono, ascoltarli con attenzione, accompagnandoli nel discernimento della loro vocazione." Nel suo intervento il Presidente nazionale ha evidenziato il pensiero contenuto nella Strenna del Rettor Maggiore: "L'acqua viva che il Signore ci dona sgorga dal suo Amore per noi che abbiamo ricevuto i suoi insegnamenti, ricordando quanto detto da Don Bosco, vale a dire che l'EDUCAZIONE È COSA DI CUORE. In questa direzione occorre trasferire ai giovani conoscenze e valori, facendo così trovare il senso della vita e viverla in pienezza."
Nel suo messaggio di saluto il Presidente ispettoriale ha ricordato l'attività svolta dagli Exallievi in Calabria, ribadendo l'impegno ad essere testimoni credibili e attendibili dell'educazione ricevuta alla



scuola di Don Bosco. È seguita la cerimonia di consegna del distintivo d'oro da parte del Presidente nazionale alla Presidente dell'Unione, Carmelina Genco, per la sua lunga appartenenza alla famiglia salesiana e per il costante impegno a favore degli Exallievi di Vibo. Dopo la S. Messa, celebrata da don Carlo Borgetti, l'agape fraterna ha costituto momento di aggregazione e di festa per tutti i partecipanti e le loro famiglie. È stata veramente una bella giornata che, oltre ai ricordi di ciascuno per la vita oratoriana e di istituto, è servita a rinnovare la promessa fatta a Don Bosco: Essere buoni cristiani e onesti cittadini.

Lello Blandino

ISPETTORIA MERIDIONALE

FESTA ISPETTORIALE



Il 24 e il 25 Aprile si è svolta la festa ispettoriale dei Salesiani del Sud Italia, presso la casa salesiana di Torre Annunziata, alla presenza dell'ispettore don Angelo Santorsola. La giornata del 24 è stata dedicata all'incontro dell'ispettore con i direttori ed i Salesiani giubilari. Il 25, invece, la casa di Torre ha aperto le sue porte a giovani, animatori, Salesiani ed Exallievi del meridione pronti a ringraziare per un anno pieno di frutti. Nella cornice del teatro oratoriano c'è stata la possibilità di rivivere momenti dell'anno appena trascorso, come l'insediamento dell'ispettore e l'inaugurazione della casa- famiglia "Peppino Brancati". Alle 12 tutti i presenti sono stati invitati a spostarsi nel centro città, presso il Santuario della Madonna della Neve dove è stata celebrata la Santa Messa. Dopo la celebrazione c'è stato il ritorno in oratorio per la pausa pranzo e nel primo pomeriggio la Famiglia Salesiana si è radunata di nuovo all'interno del teatro per la consegna dei doni ai direttori, ai sacerdoti giubilari e per la Buonanotte Salesiana di don Angelo. A conclusione della giornata, prima dell'Ave Maria, l'ispettore ha ringraziato i confratelli ed i laici impegnati che trasmettono con passione lo spirito di Don Bosco nei loro territori di provenienza.

Nicoletta Iuliano

ALBERTO CANONICI, Exallievo di Don Bosco dell'Unione di Livorno



Ha raggiunto la Casa del Padre il 28 aprile scorso. Una vita condotta sulle orme di Don Bosco. Questi i ricordi nel giorno della celebrazione delle sue esequie:

Il **Direttore dell'Opera salesiana di Livorno, don Felice Torriaca**, scrive: *"la Comunità parrocchiale e salesiana è davvero orgogliosa per tutto quello che il carissimo Alberto è stato e per quanto ha rappresentato in salesianità e nell'impegno sociale….Il Signore "Buon Pastore" lo accoglie nel posto che gli ha preparato nell'amore del Padre e Don Bosco gli correrà incontro mano nella mano con l'Ausiliatrice".*

Don Guido Tessa, SdB, scrive: *Cavaliere sei stato in tutto: nel tuo lavoro,nella tua vita, con i tuoi cari, con chi t'incontrava. Cavaliere lo sei stato con i Salesiani, con la Famiglia Salesiana: Sdb, Fma, Exallievi e Cooperatori. Dopo la tua famiglia c'era Don Bosco, i tuoi salesiani……Non è stato sempre facile collaborare,aiutare,vivere con i Salesiani……Hai sofferto, e versato anche qualche lacrima…**Scusaci Alberto**. Ma nulla ti ha fermato,bloccato e nulla ti ha allontanato dal cuore di Don Bosco e dai suoi figli….La tua tenacia,il tuo buon cuore,la tua umiltà ed indiscussa fede sono state le virtù che hanno fatto di te un grande uomo. La tua fede in Dio,nella Madonna e in Don Bosco sempre vissute, neppure la malattia o infermità ti teneva lontano dalla tua chiesa, non riuscivi a camminare, allora ti facevi accompagnare… Grande Alberto, cavaliere sulla terra,cavaliere in paradiso!*

Il **segretario dell'Unione di Livorno,Paolo Lessi** scrive: per Alberto gli Exallievi sono stati la sua seconda famiglia a cui ha dedicato moltissime energie. Per la gioventù dell'oratorio volle fortemente la realizzazione del Palazzetto dello sport a fronte di enormi impegni e sacrifici…..

Dalla figlia **Cecilia**: *Un caro saluto al nostro grande babbo e nonno. Sei stato per noi un bellissimo esempio di vita. Da quando mamma Wanda è salita in cielo, sei rimasto da solo ad educarci e farci crescere, mai facendoci mancare il tuo affetto e i tuoi insegnamenti, basati su solide fondamenta cristiane.*

Giovanni Della Valle



Vocifraterne



DAL PROSSIMO NUMERO DI VOCI FRATERNE
SARÀ ATTIVA LA POSSIBILITÀ
DI RICEVERE LA RIVISTA IN FORMATO DIGITALE (PDF)
QUALE ALLEGATO AD UN MESSAGGIO DI POSTA ELETTRONICA.

Chi desidera continuare a ricevere
la rivista SOLO IN FORMATO CARTACEO
non deve effettuare alcuna comunicazione.

Chi desidera ricevere
la rivista SOLO IN FORMATO DIGITALE
deve inviare un messaggio di posta elettronica a
vfsoloonline@exallievidonbosco.it
indicando: Cognome, Nome, data di nascita e indirizzo di posta elettronica.

Chi desidera ricevere
la rivista SIA IN FORMATO CARTACEO CHE IN FORMATO DIGITALE
deve inviare un messaggio di posta elettronica a
vfancheonline@exallievidonbosco.it
indicando: Cognome, Nome, data di nascita, indirizzo postale completo
e indirizzo di posta elettronica.

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
... in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...

Sac. Gio Bosco

Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

Tutti possono effettuare una **offerta personale**
mediante **bollettino di conto corrente postale** n. 59414474
intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco".
Tale offerta non costituisce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una
erogazione liberale versando la somma devoluta mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 59414474 intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco", riportando nella causale la dicitura "erogazione liberale" e il proprio codice fiscale o partita IVA;
- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco;
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco", codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Poichè l'associazione è iscritta nel registro della regione Lazio, su richiesta verrà rilasciata apposita ricevuta con cui le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda il 19% della somma donata, mentre le persone giuridiche potranno **detrarre** dal reddito la somma donata

---

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF
senza dover sborsare nulla in più, ma destinando il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.
Sugli apposti modelli allegati alla **CU (certificazione unica)** o al **Modello 730** o a **Modello PF (persone fisiche)**, nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato ..." andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO